

Nel provvedimento all'esame del Senato manca quello «diretto», che accelererebbe molto i tempi

Divorzio non ancora breve

di Roberto Miliacca

Metà ottobre. È quella la data nella quale dovrebbe vedere la luce, in seconda lettura, al Senato, la riforma del divorzio. A garantirlo, in un'intervista rilasciata lo scorso 12 agosto a Radio Radicale, è stata Rosanna Filippin, Pd, relattrice della riforma in commissione giustizia del Senato. Un provvedimento atteso da tempo dagli avvocati che si occupano del settore, come emerge dall'inchiesta di Affari Legali di questa settimana, ma sul quale le tensioni non sembrano attenuarsi. Nonostante un sondaggio condotto da Eurispes, infatti, confermi che l'82,2% degli italiani vorrebbe l'introduzione, nell'ordinamento, del divorzio breve, nel pdl approvato, in seconda lettura al Se-

nato, la misura sembra essere stata edulcorata. Tanto che la Filippin ha detto di voler sostenere l'approvazione degli emendamenti che prevedono l'introduzione del cosiddetto «divorzio diretto», cioè lo scioglimento degli effetti del matrimonio saltando la fase di separazione quando ci sia la domanda congiunta dei coniugi e non ci sia la presenza di figli minori. Scontato? Non tanto, visto che, come ha ammesso la senatrice pd, ci sono emendamenti «di segno opposto, che allungano i tempi della separazione obbligatoria, sostanzialmente li raddoppiano rispetto al testo approvato alla Camera. Ciò viene giustificato per garantire una maggiore riflessione nel caso di presenza di figli minori». Insomma, nulla è mai scontato in Italia, neppure i provvedimenti sui quali ormai appare esserci il più largo consenso.

